



POZZI ED ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO

RAPPORTO CONCLUSIVO DEL COORDINATORE

UNITA' STORICO-VALORIZZATIVA

arch. Maria Teresa Granato



T_Studio_Marche_Arch. Maria Teresa Granato_Arch. Roberto Granato Raggi via delle canterine
16 63100 Ascoli Piceno tel/fax 0736_250565 cell 3289044610 e_mail t_studiomarche@email.it

RELAZIONE STORICO VALORIZZATIVA

POZZI ED ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO.

UNITA' STORICO-VALORIZZATIVA

di arch. Maria Teresa Granato

- **INQUADRAMENTO URBANISTICO:** morfologia urbana e morfologia naturale
interesse storico collettivo relativo all'argomento acqua e importanza delle quote piezometriche del centro storico;
valore storico/documentale: "localizzazione, tradizione ed usi nella tradizione"
- **ITINERARI DELLA MEMORIA: PERCORSO TRA GLI ANTICHI POZZI CITTADINI**
*valore di salvaguardia che ne deriva: "riappropriarsi di un patrimonio storico/culturale unico: **gli antichi pozzi cittadini**" chiave di lettura dell'organizzazione dello spazio urbano nella sua complessità e nei singoli complessi architettonici.*



Particolare dell'Annunciazione Carlo Crivelli 1486 – National Gallery Londra

INQUADRAMENTO URBANISTICO: morfologia urbana e morfologia naturale

Morfologia urbana

L'insieme ambientale del fiume Tronto è un sistema geografico di rilevante varietà e spiccate caratterizzazioni formali dalla valle che scivola verso sud e verso nord, le propaggini montagnose dell'appennino; il territorio più strettamente ascolano ne risulta tutto sommato incerto nei suoi confini eppure ben riconoscibile in una sua continuità, inquadrato da coordinate geopolitiche ambientali abbastanza nette.

La città di Ascoli è costituita da un importante nucleo formato dal centro storico nel quale è fortemente presente il senso di "antico" e i segni di continuità delle civiltà che vi si sono avvicendate, tali segni sono il sintomo della sopravvivenza di queste civiltà nella cultura della città e del suo territorio, un territorio, quello ascolano, che pur di modeste dimensioni ruota intorno ad un centro urbano che attraverso i secoli ha conservato sempre una posizione di preminenza, un centro che ha mantenuto una lunga continuità ad alto livello come referente urbano civile e politico di tutta l'area del Tronto e talvolta al di là di essa.

Le caratteristiche climatiche del luogo, l'articolato sistema dei corsi d'acqua, la flora, la fauna hanno reso possibile lo sviluppo di insediamenti stanziali sin dal neolitico.

La città di Ascoli è ubicata alla confluenza di tre fiumi il Tronto, il Castellano e il Chiaro, che chiudono la città dandole la caratteristica struttura a "penisola".

Una perla di città Ascoli, incastonata in una valle fertile fra le catene collinari e un pescoso mare non lontano. L'impianto urbanistico del centro storico ha un assetto configuratosi nel corso dei secoli su di una struttura di fondo prefigurata dal tracciato romano scaturito dall'incrocio del decumanus maximus e dal cardo maximus e dalla successione di incroci minori, la cui forma si articola in quartieri articolati nelle minori unità identificati come "sestieri"; le mura e le strade procedono entro i netti confini posti all'incrocio dei due fiumi, si distendono con riferimento a determinare chiese e parrocchie, definendo gradualmente la rilevanza di un nucleo centrale con la sua piazza e il suo palazzo, le istituzioni di potere e di servizio più classiche, invece fuori dalla cerchia muraria, mentre il centro storico stava acquisendo il suo aspetto più maturo, cominciarono a sorgere alcuni borghi, a significare l'impazienza per i limiti che altrimenti si opponevano all'impianto di botteghe, mulini, laboratori, sia il bisogno di raccordi più liberi con il contado in un'economia agraria che tendeva a mercantilizarsi, da tutto ciò lo sviluppo del territorio.

Questa posizione geografica di eccellenza, la storia e la cultura che facilmente si sono stabilizzate ed hanno progredito di anno in anno, di secolo in secolo, hanno fatto sì che la città di Ascoli sia stata allora come oggi il fiore all'occhiello del centro Italia.

Molto del patrimonio ascolano e del suo territorio è conosciuto e riconoscibile, immagini che agevolmente si fissano nella memoria di chi anche una volta sola abbia attraversato questi luoghi. Non altrettanto facile è conoscere e riconoscere il patrimonio legato alla storia, alla struttura e all'ambiente ancora esistente nella nostra città che a molte, anzi troppe, persone risulta sconosciuto, ignare dell'esistenza, o peggio, ignare del valore del proprio patrimonio culturale

Il materiale raccolto nelle pagine di questa ricerca *“POZZI ED ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO”*, vuole evidenziare la presenza di un patrimonio di grande valore storico – culturale e rilevanza idro-morfologica ad oggi sconosciuto: i pozzi cittadini.



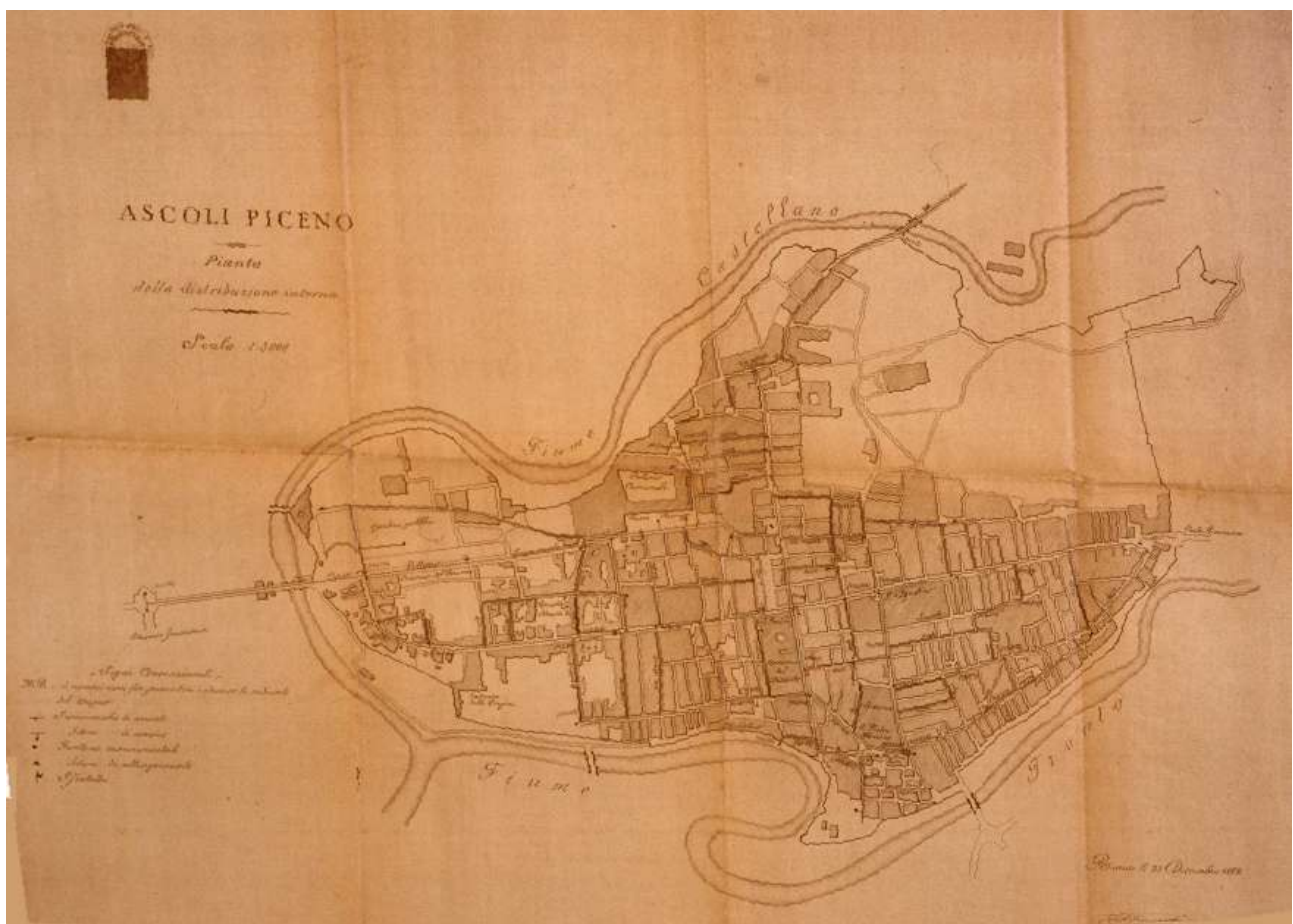
Pozzo localizzato all'interno della Chiesa di Sant'Angelo Magno

Morfologia Naturale

Le acque di falda, particolarmente abbondanti nelle contrade di Folignano, Lisciano e Piagge, (come fra l'altro attestano i toponimi Pescara, Venuccia, Le Vene, Paludi, etc.....) assicurano l'approvvigionamento idrico alla popolazione che, fino a tutto il XVIII secolo, si è servita prevalentemente dai pozzi.

Il primo acquedotto importante per la canalizzazione di acqua di sorgente è realizzato nel 1758.

Il terreno sul quale è stata fondata la città di Ascoli Piceno è formato prevalentemente di una coltre alluvionale poggiate su di un substrato arenaceo a bassa permeabilità posto ad una profondità di ml. 7 - 8 .



Pianta dell'Acquedotto cittadino nell'anno 1888

Le caratteristiche di tale substrato hanno permesso che la presenza di acqua nel sottosuolo della città, sia essa di percolazione o di falda, sia stata nel tempo la forza motrice dell'insediamento di origine antica ed uno dei fattori più importanti per la fondazione e lo sviluppo della città sino ad oggi.

L'acqua infatti, è elemento importante e vitale per l'approvvigionamento idrico e per le attività di sviluppo economico, agricolo prima, artigianali e industriali poi.

Queste acque presenti nel terreno possono ritornare alla luce in presenza di particolari condizioni geomorfologiche (sorgenti naturali) oppure in corrispondenza di interventi specifici dell'uomo.

Le acque di percolazione sono captate dai cunicoli di drenaggio e più piani di discontinuità saranno attraversati, maggiore sarà la resa finale della galleria, le falde sotterranee sono intercettate invece dai pozzi: lo scavo verticale attinge le acque presenti in questi bacini ipogei a diversa profondità di superficie.



Pozzo localizzato all'interno della Chiesa di Sant'Angelo Magno

All'interno del territorio ascolano sono presenti tutte queste tipologie di cavità:

- le sorgenti: punti del territorio, più o meno modificati con opere artificiali, in corrispondenza dei quali l'acqua emerge naturalmente dal terreno
- i pozzi: scavi verticali nel terreno che permettono la raccolta dell'acqua presente nel sottosuolo (autoalimentati, non necessitano di sistemi esterni di alimentazione)
- le cisterne: scavi nel terreno che permettono la conservazione dell'acqua (pareti a tenuta stagna, necessitano sempre di sistemi esterni di alimentazione).

Le sorgenti

All'interno del territorio ascolano esistono diverse sorgenti: Uscella, Umito, Rocca di Monte Calvo, Farno, Collefrattale, San Martino, Pernacchia, Matera, Pozza.

Una sorgente è il punto dove l'acqua scaturisce naturalmente dal suolo e spesso bastano pochi adattamenti per sfruttare al meglio tale circostanza.



Una Sorgente

Un piccolo bacino di raccolta ed opportune canalizzazioni permettono, infatti, di convogliare facilmente l'acqua verso il luogo d'utilizzo ritenuto più opportuno.

Per questo motivo, non vi sono normalmente delle descrizioni particolareggiate delle opere realizzate presso le sorgenti ed anzi, in molti casi, non viene precisata nemmeno la posizione esatta delle stesse.

Durante i sopralluoghi effettuati ci si è imbattuti, talvolta senza individuare sin dall'inizio di quanto si stava visitando, in queste opere, elementi tecnici relativi alle sorgenti, cunicoli di lunga data ad oggi dimessi.

Soltanto in seguito, analizzando in maniera più approfondita i documenti e le descrizioni disponibili, sono stati identificati correttamente i singoli manufatti sotterranei precedentemente osservati.



Fons Bivis localizzata nella città di Ascoli Piceno, Porta Tufilla

I pozzi

Il termine pozzo indica, in generale, una struttura artificiale, solitamente di forma circolare e di dimensioni variabili da caso a caso, da cui, in genere, si estrae dal sottosuolo l'acqua delle falde, che possono essere freatiche oppure artesiane, a seconda che il flusso dell'acqua che le permea sia "a pelo libero" oppure "in pressione". In dipendenza dell'uno o dell'altro caso anche il pozzo si definisce freatico oppure artesiano.

Anche le strutture esterne (le cosiddette "vere di pozzo") create, per protezione dalle cadute e/o per estetica, attorno all'imboccatura dei pozzi e delle cisterne per la raccolta delle acque piovane, vengono, impropriamente, chiamate "pozzi"



Donne al pozzo di [Paul Signac](#), olio su tela ([1892](#))

Fino all'ultimo scorcio del Settecento, Ascoli può definirsi la città dei pozzi.

Le piazze, le strade, i cortili dei palazzi, i chiostri e gli orti cittadini abbondano di questi manufatti, spesso con eleganti pluteali, per il prelievo delle acque della ricca falda sotterranea ed utilizzarle per usi civili.

Fontane pubbliche, non di rado autentici monumenti architettonici e scultorei, sorgono solo all'esterno della città, come la "Fonte di San Nicola" a Borgo Cartaro, la "Fonte del Bove" come documentato dalla pianta del Ferretti al di sotto della porta Tufilla, la "Fonte di Sant'Emidio", la più celebre, a Borgo Solestà, la "Fonte di Porta Romana".

Solo dopo l'acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale della ricca sorgente dell'orto del convento di San Domenico si costruiscono le prime due significative fontane pubbliche all'interno della città: la maestosa "Fontana di Piazza Arringo", eretta su disegno di Agostino Cappelli nel 1822, e l'austera "Fontana dei Cani", ideata da Ignazio Cantalamessa nel 1823.

Rimossa la primitiva per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele II, nel 1882 a Piazza Arringo si collocano due fantasiose fontane gemelle a vasca ellittica, disegnate dall'Ingegnere Giovanni Jecini e abbellite da sculture di Giorgio Paci.

Sulla fine dell'Ottocento e nel primo Novecento, con l'arrivo in città delle acque del Colle San Marco grazie al monumentale viadotto di Porta Cartara di Gabriele Gabrielli del 1846, si realizzano e si sistemano le caratteristiche fontanine rionali di travertino, disegnate in parte dall'Ingegnere Enrico Cesari nel 1910. Quest'ultimo è autore delle "fontanine neogotiche" del chiostro maggiore di San Francesco, di via Malaspina, dello slargo di via dei Soderini, di via Lunga, dei giardini pubblici.

Nel 1955, in occasione dell'arrivo dell'acqua di Pescara del Tronto, la città si arricchisce delle due fontane all'imbocco del Ponte Maggiore, ideate dall'Architetto Vincenzo Pilotti e ornate di statue di Antonio Mancini e della "Fontana di San Francesco" nel viale Alcide De Gasperi.

L'individuazione, talvolta faticosa della presenza dei pozzi e la localizzazione di tali beni all'interno di una cartografia attuale ci permette di effettuare un confronto diretto con le cartografie di vecchia data facendone derivare interesse non solo per un censimento di carattere numerico, ma e soprattutto relativo ad usi e costumi di tradizione: rapporto pozzo-palazzo; pozzo-strada; pozzo-fiume; pozzo-densità abitativa; pozzo-parte di città.

I pozzi trattati nella presente ricerca, sono delle semplici opere di escavazione che intercettano l'acqua presente nel sottosuolo, che necessitano quindi di particolari sistemi di sollevamento per il trasporto all'esterno della stessa.

È difficile quantificare quanti pozzi siano stati realmente scavati all'interno della città consolidata.

Dopo una accurata indagine tra archivi e biblioteche si è giunti a conoscere la situazione della città di Ascoli Piceno e dei suoi pozzi cittadini relativa al 1898.

Documentazione trovata all'interno dell'archivio storico di stato del comune di Ascoli, busta 11 1906, mediante un documento scritto, "Elenco Nominativo dei proprietari delle case ove esistono i pozzi", all'interno del quale si identificava il nome del proprietario, la via e il numero civico relativi al periodo in questione e la localizzazione.

La città era suddivisa in Rioni in cui venivano riportati nominalmente i pozzi esistenti. I rioni erano: V. Emanuele in cui esistevano 134 pozzi e 126 proprietari; G. Garibaldi in cui esistevano 114 pozzi e 109 proprietari; C. Cavour in cui esistevano 171 pozzi e 167 proprietari; G. Mazzini in cui esistevano 88 pozzi e 82 proprietari. Per un totale di 484 proprietari e 507 pozzi.

La prima deduzione che proviene da questi dati è che spesso una sola proprietà aveva a disposizione più pozzi. Da qui l'importanza di questi elementi dal punto di vista idrologico - funzionale oltre che architettonico.

Infatti i pozzi erano localizzati per la maggior parte dei casi all'interno di spazi aperti, quali orti e cortili più raramente in fondaci e stalle.

Tale documento è stato graficizzato all'interno di la cartografia storica del catasto gregoriano, è stata riscontrata una grande difficoltà nel ritrovamento dei nomi delle strade cambiate dal 1898 ad oggi ma e maggior ragione la giusta identificazione del numero civico.

Il Rione V. Emanuele coincide con l'attuale Sestiere S. Emidio, il Rione G. Garibaldi coincide con l'attuale Sestiere S. Maria Intervineas, il Rione C. Cavour coincide con l'attuale Sestiere di S. Giacomo, il Rione G. Mazzini coincide con l'attuale Sestiere di S. Venanzio.

Pur non coincidendo perfettamente la posizione del pozzo all'interno dell'edificio riportato nel catasto gregoriano individuato dal numero civico risalente al 1898, l'obiettivo stabilito è stato raggiunto.

La città aveva a disposizione una grande quantità di pozzi di proprietà privata che erano con molta probabilità utilizzati per il giusto svolgimento della vita quotidiana, lavarsi, innaffiare, pulire....

Talvolta questi pozzi erano posizionati lungo le strade a ridosso degli edifici costruiti in maniera tale che erano sotto il controllo del proprietario, ma allo stesso tempo erano a servizio della cittadinanza che si avvicendava per le strade della città in maniera occasionale; questo insieme agli altri utilizzi dei pozzi facevano della città di Ascoli Piceno una città basata sulla civiltà dei pozzi durata per lungo tempo anche dopo la costruzione del primo acquedotto.

Ma quanti di questi pozzi presenti nella città di Ascoli Piceno sono ancora esistenti e quanti di questi esistenti sono ancora in funzione o mantengono la potenzialità della funzione?

Dove è scomparsa la civiltà dei pozzi, che per lungo tempo ha salvato la città dal sollevamento della falda freatica e dagli sprechi di acqua potabile?

Dare una risposta a questa domanda ha richiesto una attenta indagine condotta in modo diretto, attraverso interviste, valutando ed indagando ricordi, effettuando numerosi e talvolta faticosi sopralluoghi.

La stima elaborata dal gruppo di lavoro raccoglie e censisce 91 pozzi, sicuramente un numero cospicuo ma ancora ridotto in riferimento alla presenza più importante di molti in più.

Tale carenza è dovuta al fatto che durante i sopralluoghi e le interviste, molto spesso è prevalso il non ricordo, o la paura di dichiarare la chiusura e dunque dell'annullamento del bene, e/o il timore e diffidenza da parte del cittadino rispetto alla ricerca svolta.

Rispetto alla planimetria precedente che riporta i pozzi storici del 1898, la planimetria attuale che verrà inserita di seguito elaborata attraverso sopralluoghi e interviste, si evidenzia una forte ed immediata differenza: i pozzi attualmente sono quasi tutti all'interno di androni, palazzi, stanze, ex fondaci, all'esterno se non alcuni di proprietà pubblica di enti, ne sono rimasti ben pochi.

Facile dedurre che l'uso civico del pozzo decade al momento in cui esso viene dismesso, abbandonato e talvolta chiuso e completamente dimenticato.

Il numero di pozzi rilevati, la qualità di molti di essi, le potenzialità della maggior parte, rendono questa ricerca di notevole importanza.

La sorpresa più grande è lo stupore di alcuni cittadini che non avevano alcun tipo di consapevolezza del patrimonio avuto per lunghi anni tra le mani, l'indignazione di altri che sapendo dell'esistenza, se lo sono visti scippare sotto gli occhi da lavori anche questi poco consapevoli; ma anche e comunque un interesse di molti nel voler riutilizzare tale bene da tutti i punti di vista: funzionale, di risparmio di risorse ambientali, alla personale partecipazione alla risoluzione di una problematica idrogeologica della città, al recupero di un bene e alla bonifica del luogo in cui esso è inserito.

La manomissione del bene relativo alla assenza di manutenzione, e talune volte all'annullamento del patrimonio è per lo più dovuto ai privati che troppo spesso ignorano la materia con cui hanno a che fare.

Sono stati catalogati 91 pozzi cittadini tra privati e pubblici, esterni e interni, con acqua e senza acqua, tombati, impianti di sollevamento, siano essi di interessante manifattura storico-architettonica, siano essi visibili o come spesso capita nascosti sotto un bel massetto, la loro “riscoperta” e valorizzazione permetterà alla città di Ascoli di arricchire la memoria del suo patrimonio culturale e storico di un patrimonio attualmente sconosciuto alla maggioranza della popolazione, inimmaginabile per quantità di presenze e affascinante sia dal punto di vista monumentale che nell’atmosfera che riesce a far rivivere con il pensiero all’interno dei costumi di una lontana tradizione.

Questi scavi nel terreno hanno, infatti, risolto il problema dell’approvvigionamento idrico per un vastissimo periodo: dall’antichità fino ai nostri giorni. Si tratta di costruzioni relativamente semplici dal punto di vista realizzativo, che possono essere sia di grandi dimensioni ma anche di profondità ridotta, che non necessitano di grandi conoscenze tecniche per l’escavazione ma che assolvono brillantemente al loro scopo. Tecnicamente un pozzo è formato da una camera di captazione, dove si raccoglie l’acqua; da una canna, scavo verticale che congiunge la camera alla superficie, e da una bocca, passaggio attraverso il quale è possibile accedere al pozzo stesso. La camera di captazione è normalmente priva di rivestimento, al fine di facilitare la fuoriuscita dell’acqua dalle fessure della roccia; la sua profondità è ovviamente legata alle condizioni idrogeologiche del luogo.

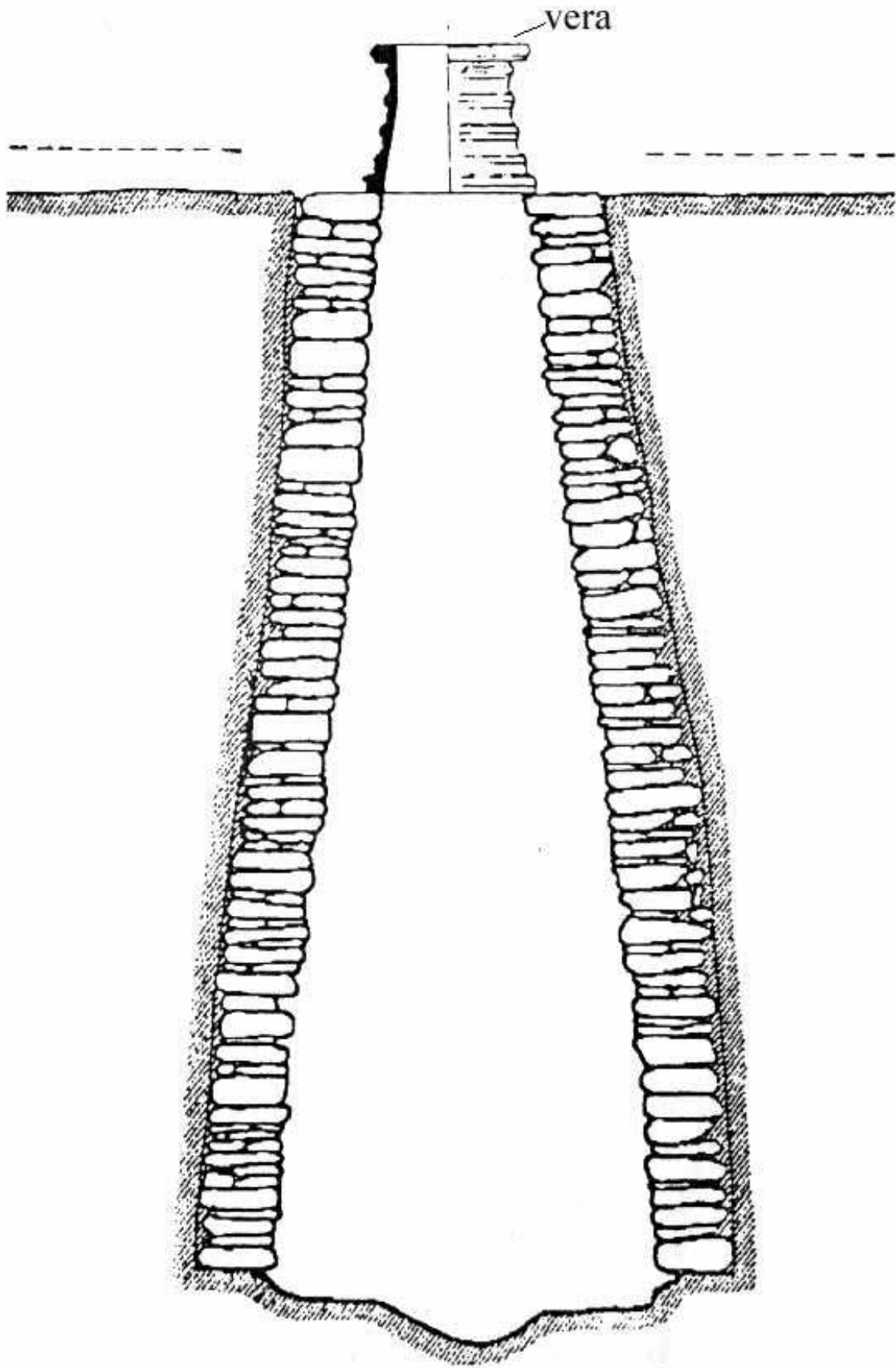
La canna è solitamente di forma cilindrica, rivestita con muratura per rinforzare le pareti e d’altezza variabile in relazione alla profondità della camera di captazione.

La bocca del pozzo, spesso munita di vera, è realizzata in funzione di vari scopi: deve proteggere le persone durante la fase di prelievo dell’acqua, prevenire possibili inquinamenti ed evitare la caduta di oggetti e animali all’interno.

I pozzi più antichi sono normalmente di forma cilindrica, cioè mantengono una sezione più o meno costante dalla bocca alla camera di raccolta: sono i più facili da realizzare ed hanno una resistenza maggiore.

Quelli più recenti (seconda metà del 1800) assumono invece una forma “a bottiglia”, con una bocca di diametro ridotto ed una canna con una sezione che inizialmente aumenta all’aumentare della profondità, per poi diventare costante fino al fondo.

Se analizziamo le dimensioni di queste opere sotterranee, la profondità dello scavo di un pozzo può, secondo le caratteristiche locali, a partire da pochi metri giungere fino a profondità ragguardevoli.



Disegno di un pozzo romano

A fine '800 risultavano presenti nell'area del centro storico più 400 pozzi.

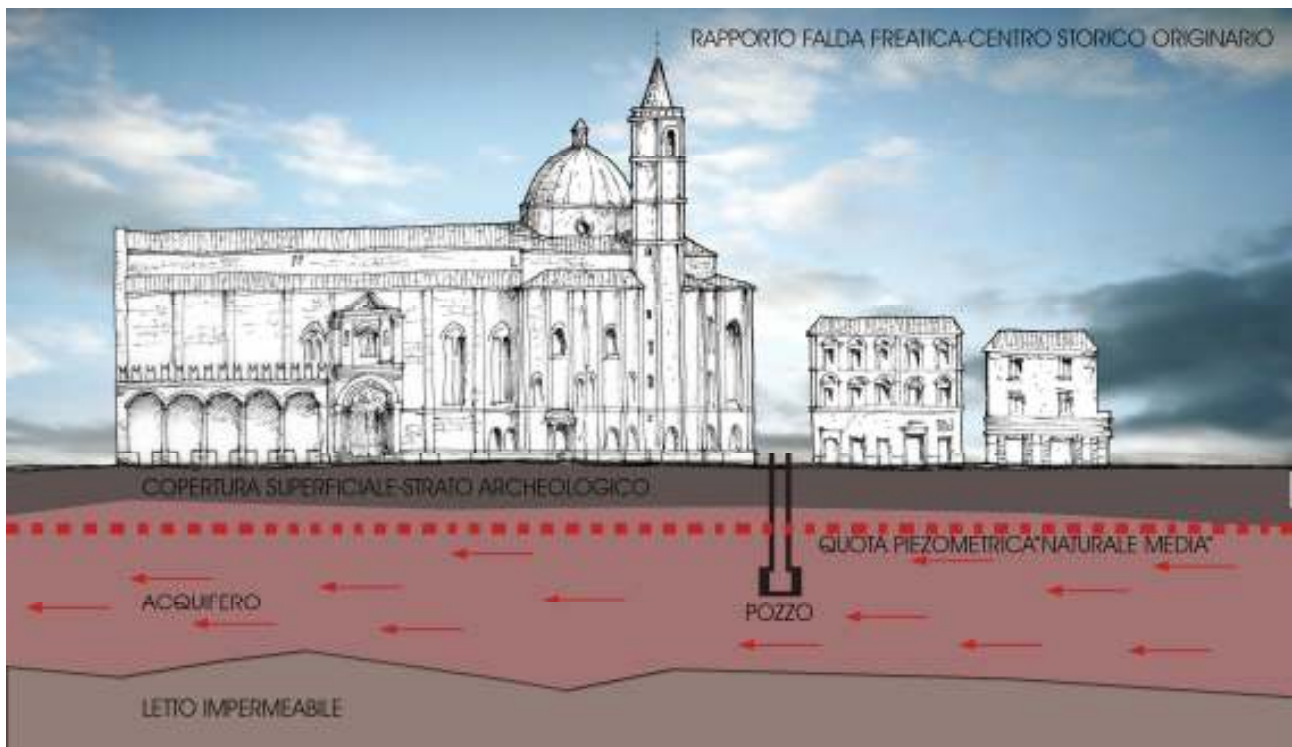
I pozzi furono scavati a mano e rivestiti con muratura in mattoni, o in pietrame di arenaria e travertino; solitamente sono stati spinti fino a toccare il basamento arenaceo.

Nella città di Ascoli, il pozzo pubblico identificato come impianto di sollevamento sito viale De Gasperi n. 6, raggiunge la profondità di m. 18,90.

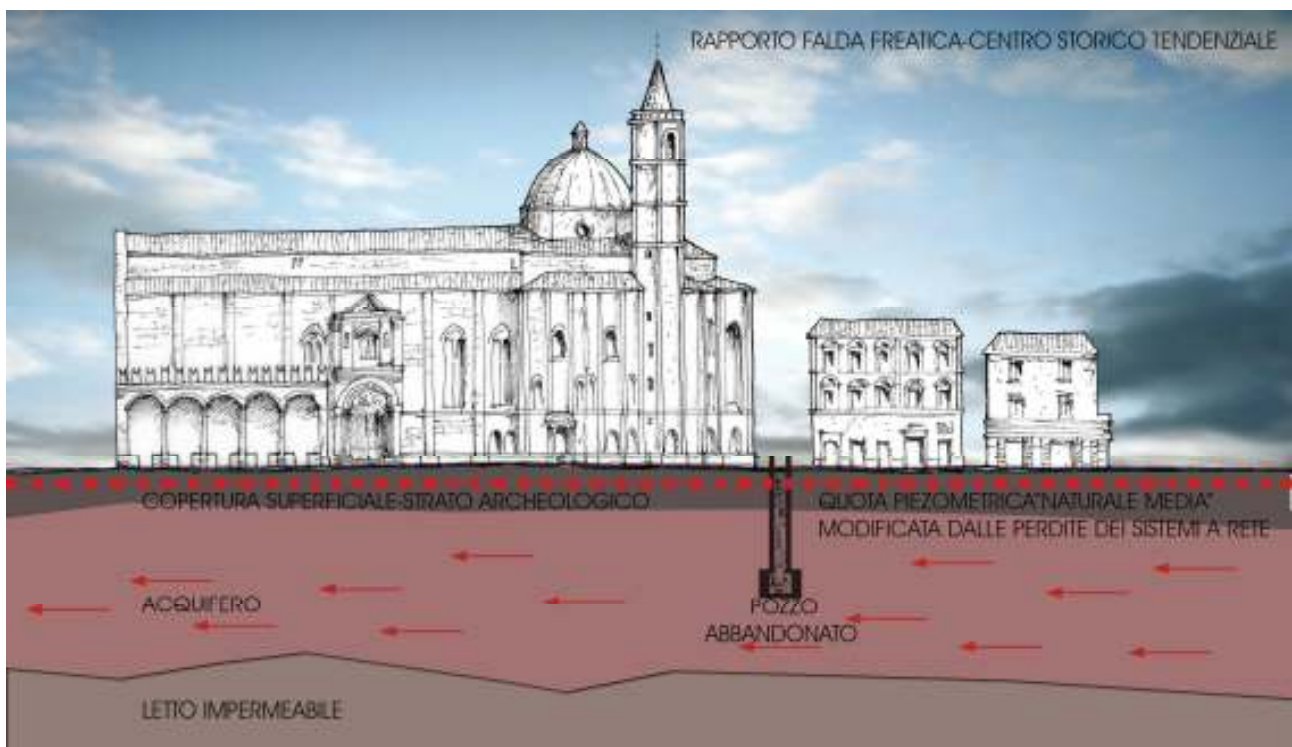


Per quanto riguarda i pozzi all'interno di spazi urbani e di uso quotidiano, troviamo profondità variabili, con punte di m. 15,92 come nel pozzo sito nella chiesa di Sant'Angelo Magno. In relazione alla diversa morfologia della città di Ascoli Piceno, il volume d'acqua disponibile in ogni pozzo può quindi variare da poche decine di metri cubi a volumi anche considerevoli. I pozzi presenti in ambito urbano possono essere divisi in due grandi gruppi: quelli pubblici e quelli privati. Nel primo gruppo possiamo includere tutti i pozzi, normalmente di grandi dimensioni e di sicura resa idrica, adibiti ad uso collettivo, dove l'onere della costruzione e della manutenzione era a carico dell'amministrazione cittadina. Nel secondo gruppo sono incluse invece tutte le opere d'uso familiare, o comunque rivolte ad un numero limitato di persone. In questo caso la costruzione e la manutenzione dell'opera era ed è a carico della ristretta comunità che ne usufruiva.

Talvolta questa suddivisione è abbastanza relativa, in quanto certi pozzi privati erano spesso utilizzati, durante i periodi di siccità, anche a fini pubblici. La realizzazione di queste opere, interessava quasi tutte le ville padronali ed i vari edifici di carattere religioso che utilizzavano gli stessi per l'approvvigionamento idrico e l'irrigazione del proprio orto o terreno. Inserire tavola pozzi pubblici e privati

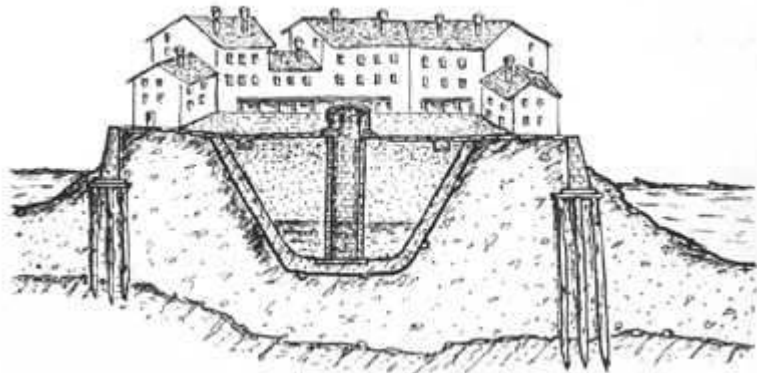


situazione della quota piezometrica in situazione normale



situazione della quota piezometrica in situazione di abbandono dei pozzi

I Pozzi: costruzioni indispensabili per la sopravvivenza



"Venezia è in acqua et non ha acqua", così scriveva Marin Sanudo, storico e cronista veneziano, intorno ai primi anni del 1500.

L'esempio di Venezia è esemplare per poter capire l'importanza della realizzazione di queste opere ingegneristiche per la sopravvivenza della popolazione.

Venezia costruita dove nessun popolo avrebbe mai ragionevolmente edificato una città, Venezia, circondata dall'acqua salata, ebbe, in effetti, fin dalle sue origini, il problema, di fondamentale importanza, del reperimento dell'acqua potabile.

I primi abitanti delle lagune probabilmente sfruttarono con scavi e rudimentali trivellazioni le falde acquifere superficiali, formate dalle piogge e trattenute dagli strati argillosi (fenomeno ancor oggi riscontrabile in alcune grandi isole della laguna e lungo i litorali).

Ma il trasferimento del governo veneziano nelle isole realtine (811) aggravò il problema dell'approvvigionamento idrico.

La soluzione fu trovata con la costruzione dei "pozzi alla veneziana" di cui ancora oggi rimangono le testimonianze (le "vere da pozzo", alcune autentiche opere d'arte) nei "campi" e in molti luoghi della città.

Il "pozzo alla veneziana" è una struttura complessa che aveva funzioni sia di cisterna (cioè di recipiente per conservare l'acqua), sia di grande filtro per depurare l'acqua piovana.

L'opera veniva realizzata dai "Pozzeri", che formavano un "colonnello", cioè un sottogruppo, dell'Arte o Scuola dei "Murèri", esistente già nel 1200.

L'esperienza dei "pozzeri", che tramandavano di padre in figlio i segreti della particolare tecnica costruttiva, era determinante per l'ottimale sfruttamento dello spazio disponibile e per il buon funzionamento del pozzo.

La costruzione

Una volta deciso il luogo ove costruire il nuovo pozzo, si procedeva all'esecuzione dello scavo, in genere non più profondo di 5 metri sotto il livello del "comune marino", cioè del livello medio del mare.

Le pareti dell'invaso venivano ricoperte con uno strato d'argilla, di 50-60 centimetri di spessore al fondo e di 30 alla sommità. L'argilla veniva a sua volta ricoperta con sabbia pulita, continuamente bagnata.

Sul fondo, al centro dello scavo, veniva posta una lastra di pietra su cui si costruiva la "canna" del pozzo.

Lungo il perimetro della vasca, alla sommità, si ponevano i "cassoni", specie di canali coperti, costruiti a secco. Ai vertici dei cassoni, vi era un elemento verticale di raccordo (la "pilela"), coperto da una lastra lapidea ("sigillo") con ("gatoi").

A completamento dell'opera vi era la sistemazione della "vera da pozzo" e della pavimentazione a falde inclinate verso i "gatoi".

L'acqua, lasciate eventuali impurità più grossolane nei cassoni, veniva filtrata dal letto di sabbia e si raccoglieva alla base della canna per essere poi attinta dall'alto.

I pozzi pubblici venivano aperti due volte al giorno al suono dell'apposita campanella dai "Capi Contrada" che custodivano le chiavi e avevano l'incarico di controllare la quantità e la qualità dell'acqua. Tale controllo veniva esercitato anche dai "Piovani" delle chiese vicine.

Esplorazione dei pozzi

Indagando sul territorio della città di Ascoli Piceno, spesso è stato possibile imbattersi in pozzi di dimensioni più o meno grandi, la cui rappresentanza è affidata alle caratteristiche architettoniche della rola esterna.

Qualsiasi sia la manifattura o la bellezza esteriore, si tratta comunque di due opere ipogee ancora visitabili di diverse dimensioni e manufatture, con vera superiore o senza vera, ma pur sempre strutture ingegneristiche di notevole importanza documentaria. Pozzi profondi da 3 m. a 12 m., di forma cilindrica con un diametro di circa 1 m. o scavi di piccole dimensioni, con diametro di circa 80 cm. Tutte le due cavità sono rivestite in conci di pietra e s'interrompono a contatto con gli strati di roccia marnoso - arenacea.

In entrambi i casi, si tratta d'importanti testimonianze relative ai pozzi che, assieme all'acquedotto, hanno permesso la sopravvivenza e l'espansione dell'antica città di Ascoli Piceno.

Se si parla di pozzi più recenti di carattere pubblico, vere e proprie opere di idraulica presente nei sotterranei nati inizialmente come fonte idrica privata, presentano le seguenti caratteristiche: la canna in muratura scende in profondità per la profondità necessaria, mentre la camera di raccolta si sviluppa per ulteriori 1,5 m nella roccia marnoso - arenacea. Come si può constatare, si tratta di pozzi con limitate dimensioni, ma che possiedono interessanti particolarità. La canna, infatti, si presenta a sezione variabile: inizia con forma ottagonale, che diventa poi quadrata ed infine circolare. Anche i materiali di costruzione sono diversi. Il pozzo è inizialmente realizzato con mattoni, per poi presentare, in profondità, pareti rivestite con pietre squadrate d'arenaria. Si tratta, molto probabilmente, di una stratificazione morfologica indicante fasi diverse di costruzione.



Le cisterne

Se, per quanto riguarda i pozzi, si possono avanzare alcune considerazioni di carattere morfologico comuni alle varie opere, parlando di cisterne questo non è possibile. Si tratta, infatti, di vasche coperte che, secondo il luogo dove sono state realizzate, hanno assunto la forma che più si adattava alla configurazione del terreno o alla presenza d'altre costruzioni limitrofe.

Risulta strano che un sistema di raccolta dell'acqua come quel delle cisterne sia stato usato abbastanza raramente a Ascoli Piceno. La vasta presenza di tetti e di grondaie avrebbe reso facile, durante i periodi piovosi, l'accumulo dell'acqua che, conservata in serbatoi sotterranei, avrebbe potuto essere poi usata nei periodi di siccità. Nonostante la semplicità del procedimento, però, sono state ben poche le cisterne costruite in città. Sembrerebbe l'elemento terminale di un "artificioso congegno per la condotta d'acqua, che per diversi canali e filtrati si congiunge nel serbatoio principale". Si tratta di un ampio ambiente sotterraneo a pianta rettangolare.



Attività di scavo

Dopo aver conosciuto e localizzato i pozzi cittadini ancora esistenti all'interno della città, si è avviata una operazione di individuazione di alcuni pozzi chiusi, la cui storia potesse far immaginare che eliminando la terra di riporto interna allo scavo fino ad arrivare al setaccio dell'acqua questa potesse contenere reperti di importanza archeologica.

Spesso, in seguito alla cessazione dell'utilizzo di tali strutture per l'approvvigionamento idrico, in mancanza di un servizio di smaltimento organizzato dell'immondizia, esse divenivano delle vere e proprie discariche domestiche in cui eliminare tutto ciò che inutile o non più utilizzabile.

Il primo scavo stratigrafico del pozzo tombato scelto per le caratteristiche storiche è ubicato nella corte interna di un palazzetto gentilizio al civico n° 5 di Via dei Soderini.

Il risultato dello scavo è stato quello di individuare quattro aperture rettangolari (dimensioni cm 15 X 20) contenenti un sedimento limoso grigio molto fine senza materiali né moderni né antichi (fotografia 4); questi piccoli pertugi possono essere interpretati come i canali di raccolta dell'acqua. La struttura è stata realizzata nella sua totalità con blocchetti di travertino appena sbozzati e ciottoli di fiume (alcuni dei quali di forma allungata raggiungono i 30/40 cm di lunghezza), con alcuni laterizi inzeppati tra gli elementi in pietra per colmare il vuoto creatosi, il tutto tenuto insieme da una malta sabbiosa bianco-giallastra (non molto depurata) a formare un insieme molto resistente e poggiante direttamente sulla formazione naturale di base.

Il secondo progetto di scavo si è effettuato nel pozzo ubicato al centro del chiostro maggiore del complesso di San Francesco.

Lo svuotamento della struttura ha permesso di vedere ed analizzare la tecnica costruttiva interna.

Nella porzione est della vera si segnalano all'interno dei mattoni messi a rinforzo dei pannelli in travertino costituenti la vera. I mattoni sono legati alla struttura con malta di cemento. Trattasi probabilmente di un veloce intervento di restauro di epoca moderna.

In attesa dei risultati della ricerca d'archivio e attenendosi ai materiali reperti all'interno delle Unità Stratigrafiche individuate risulta chiara una chiusura del pozzo in epoca moderna, al più tardi riferibile ai lavori di riassetto del chiostro di San Francesco antecedenti la Seconda Guerra Mondiale.

Noi nella nostra attività di scavo siamo stati molto meno fortunati.

A tal proposito si rimanda alla relazione archeologica.

Un percorso di vacanza tra i pozzi cittadini

Un percorso di vacanza anche chiamato percorso tematico o percorso turistico, è un itinerario al quale viene assegnato un filo conduttore comune, di interesse turistico e caratterizzato da un insieme di cartelli di segnalazione unitari ad opera delle singole amministrazioni locali.

L'idea del percorso tematico proviene originariamente dall'Inghilterra.

Storicamente lo scopo era quello di preservare impianti significativi per la storia industriale come una specie di “museo vivente” e di collegarli all'interno di un percorso appunto chiamato industriale.

La ricerca *“POZZI ED ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO: UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO”* ha raggiunto tali e tanti risultati di interesse non solo specifico, ma collettivo - sociale che è sembrato importante sistematizzare i risultati relativi a tale patrimonio ritrovato, all'interno della costruzione di un “percorso di vacanza tra i pozzi cittadini”.

In tal senso è stato individuato un percorso tematico ad arricchire i numerosi e vari percorsi turistici da effettuare tra le antiche mura della città di Ascoli Piceno.

Un percorso dalla grande importanza, e carica storico – architettonica, da fare attraverso le tipiche rue, i magnifici cortili e le scenografiche piazze del centro storico di Ascoli Piceno. Sarà così possibile costruire e divulgare una nuova conoscenza, la conoscenza di un patrimonio nascosto alla maggioranza della popolazione, delineandone a livello globale il profilo storico - culturale ma individuandone a livello locale un interesse dal punto di vista turistico monumentale.

Il percorso individua ed evidenzia pozzi pubblici e pozzi privati, posizionati all'esterno di edifici, localizzati lungo le rue, i cortili o le piazze, o posizionati in spazi interni ad edifici privati ma aperti al pubblico come le Chiese o spazi aperti come cortili o corti, visitabili, seppur privati, dalla strada.

La tipologia del pozzo diventa indicativa, si è infatti fatta una distinzione in quattro categorie – famiglie in cui si possono classificare i numerosi pozzi ritrovati nella nostra città:

- 1) pozzo con vera centrale
- 2) pozzo con vera a muro
- 3) pozzo con vera a raso
- 4) pozzo con vera a muro

Si definisce Vera di un pozzo, la tipica balaustra di protezione, chiusa attorno al foro del pozzo stesso usata per impedire, prima di tutto, che qualcuno possa cadere al suo interno accidentalmente, e poi usata per comodità di uso del pozzo stesso, potendo costituire un comodo appoggio quando vi si cala un secchio, con o senza l'ausilio di una carrucola.

Spesso, nell'accezione popolare, si tende a confondere la vera con il pozzo vero e proprio, così come è abbastanza comune confondere il pozzo con la cisterna che fa da serbatoio per le acque piovane.

Col tempo e con l'evolversi del gusto architettonico, la vera è divenuta un elemento decorativo indispensabile che impreziosisce e costituisce in molti casi il fulcro dell'impostazione architettonica di cortili, piazze, chiostri, di castelli e palazzi nobiliari così come di abitazioni popolari, sia in città importanti che in centri sperduti.

Comunque sia i pozzi censiti e i pozzi schedati hanno tutti caratteristiche proprie siano essi di rappresentanza - signorili e dunque decorati con fregi e stemmi o semplici - ordinari ma funzionali con manifattura liscia o semplici decori di travertino a rilievo.

Il percorso tra i pozzi cittadini viene poi arricchito fornendo una scheda tipo per ognuno di essi scelto all'interno dell'itinerario. La scheda identifica il pozzo attraverso immagini fotografiche, individuando la localizzazione nella città, identificando se è di proprietà pubblica o privata, il luogo in cui si trova e dando una descrizione della manifattura del pozzo stesso. Tale scheda è riportata di seguito ed inserita all'interno del DVD allegato alla ricerca. In tal senso il percorso oltre ad essere tracciato sulla planimetria della città è ispezionabile attraverso uno strumento informatico di facile e immediata lettura, all'interno del quale si può decidere se effettuare l'intero itinerario o sceglierne solo una parte.

Sono stati individuati venticinque pozzi di cui sette pubblici e diciotto privati. I pozzi individuati si trovano per lo più in luoghi esterni, chiostri pubblici o giardini privati, all'interno di sagrestie di chiese luoghi privati aperti al pubblico o solo in pochi casi all'interno di androni privati.

Comunque sia sono tutti visitabili ed osservabili seppur dall'esterno.

Lo scopo del percorso oltre a quello di preservare impianti significativi per la storia della città come una specie di "museo vivente" attraverso la costruzione di un filo conduttore comune, è quello di indirizzare e sensibilizzare le singole amministrazioni locali nei confronti di un aspetto turistico che potrebbe essere caratterizzato da un insieme di cartelli di segnalazione degli oggetti unitari. Allo stesso tempo si potrebbe costruire un protocollo tra il pubblico e il privato che incentivi la riapertura e la riabilitazione dei pozzi privati.

**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



SCHEDA N.18

LOCALIZZAZIONE : INTERNO CORTILE DEL PALAZZO VESCOVILE
Proseguendo da piazza Arringo verso Lungo Castellano

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno del giardino vescovile. E' austero e ben conservato, si presenta agli occhi del cittadino completo in tutte le sue parti architettoniche e decorative. La forma planimetrica ed in elevazione è ricca di particolari costruttivi, con lesene, sovrapposizioni di forme, decorazioni e fregi.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Corso Mazzini

Scheda N.21

LOCALIZZAZIONE :

Percorrendo l'antico decumano della città di Ascoli Piceno, all'interno di un prestigioso cortile del prestigioso palazzo Saladini Pilastrini

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di uno storico giardino privato, appartenente ad un altrettanto prestigioso palazzo nobiliare. E' completamente realizzato in travertino dai conci squadrati ed è appoggiato con la mezza rola al muro. Il pozzo non è attivo ed è un impianto di sollevamento e presenta una profondità di m. 2,18 a pelo d'acqua e m. 3,58 sul fondo.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Chiostro Maggiore di San Francesco

Scheda N.41

LOCALIZZAZIONE

Nel prestigioso Chiostro Maggiore della Chiesa di San Francesco nel cuore della città storica

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno del Chiostro Maggiore della Chiesa di San Francesco. E' austero e ben conservato, si presenta agli occhi del cittadino completo in tutte le sue parti architettoniche e decorative. La forma planimetrica ed in elevazione è ricca di particolari costruttivi, con lesene, sovrapposizioni di forme, decorazioni e fregi. Attualmente è stato scavato e ripristinata l'acqua

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Corso Mazzini 228

Scheda n.. 17

LOCALIZZAZIONE :

Passeggiando lungo l'antico decumano della città di Ascoli Piceno, all'interno del chiostro della Chiesa di Sant'Agostino, sede del Polo Culturale.

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato al centro del grande e maestoso Chiostro della chiesa di Sant'Agostino. Il pozzo conserva una rola intatta realizzata in travertino posta poco rialzata dalla pavimentazione. Il pozzo attualmente non è attivo anche se rappresenta una importante testimonianza all'interno della città.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Sagrestia della Chiesa di sant'Angelo Magno

Scheda N.16

LOCALIZZAZIONE :

Proseguendo per via Pacifico Mazzoni, si arriva, dopo aver imboccato via Capitolina alla Chiesa di Sant'Angelo Magno

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato al centro della grande e maestosa Sagrestia della chiesa di Santo Angelo Magno. Il pozzo realizzato completamente in travertino è perfettamente conservato. La costruzione del pozzo sia nella parte esterna ma anche all'interno del foro presenta una forma quadrata.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 59

LOCALIZZAZIONE : Monastero di Sant'Onofrio Piazza Ventidio Basso

Passeggiando lungo il Lungo Tronto, all'interno di un antico monastero ora occupato dalle suore di clausura

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno del cortile del Monastero di Sant'Onofrio. E' un pozzo a vera centrale con struttura trilitica sovrastante. La parte sottostante è stata ricostruita mentre la parte sovrastante presenta capitelli e architrave originali. La profondità del pelo d'acqua dal piano di campagna è di m. 10,65 e la profondità del fondo è di m. 11,85

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Corso Mazzini

Scheda N.20

LOCALIZZAZIONE

Percorrendo l'antico decumano della città di Ascoli Piceno, all'interno di un androne di un palazzo privato

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un androne privato, è completamente incassato nella muratura realizzato nella parte a vista in travertino dai conci squadrate. il pozzo non è attivo e presenta una profondità di m. 3,60.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Corso Mazzini n. 256

Scheda N.30

LOCALIZZAZIONE :

Percorrendo l'antico decumano della città di Ascoli Piceno, custodito all'interno di un giardino privato

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un giardino privato. E' realizzato con rola centrale con muratura mista e liscia che gli conferiscono un'immagine pura e pulita. Ha una profondità di acqua a m. 2,60 a pelo d'acqua e m. 3,00 sul fondo.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Via dei Soderini

Scheda N.19

LOCALIZZAZIONE :

Tra la bellissima Piazza Ventidio Basso ed il Palazzetto Longobardo, nel cuore della città storica

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un giardino privato, completamente realizzato in travertino dai conci squadrati e lisci, le uniche parti in evidenza sono la base e la parte alta terminale. Il pozzo è a rola appoggiata a muro.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 27

LOCALIZZAZIONE :

Corso Mazzini 333

Lungo l'antico decumano, tra un palazzo rinascimentale e l'altro nascosto all'interno di un androne

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un androne di un palazzo rinascimentale posto lungo l'antico decumano. E' un pozzo a vera a muro. Costruito con conci di travertino ben squadrate e di buona manifattura. La profondità del pelo d'acqua dal piano di campagna è di m. 4,40 e la profondità del fondo è di m. 4,50

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 42

LOCALIZZAZIONE :

Via Ceci n. 7

All'interno del Chiostro minore della Chiesa di San Francesco, nascosto all'interno di un edificio moderno

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno del pregevole chiostro identificato come minore della Chiesa di San Francesco. A pianta ottagonale con angoli arrotondati si presenta agli occhi del cittadino con raffinata manifattura e ben conservato. La parte superiore è decorata con raffinati decori incisi nel travertino da maestri "scalpellini". Su di una facciata è scolpito uno stemma rappresentante il simbolo della città di Ascoli Piceno. Il pozzo non è attivo

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 54

LOCALIZZAZIONE :

Rua Vincenzo Magnoni n. 2

All'interno di un giardino privato, passando attraverso Piazza Sant'Agostino verso la Porta Romana

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un giardino privato, è realizzato in laterizio, incassato nel muro perimetrale. La profondità del pelo d'acqua dal piano di campagna è di m. 4,05 e la profondità del fondo non è stata rilevata

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 91

LOCALIZZAZIONE :

via Nicolò IV

Passando attraverso i due Chiostrì della Chiesa di San Francesco, in una tipica strada del tessuto ascolano

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un giardino privato. Realizzato in travertino, pietra tipica locale della città addossato ad un muro, di forma poligonale, semplice ma estremamente raffinato.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Chiostro dell'ex Convento delle "Monachette"

Scheda N.23

LOCALIZZAZIONE:

Una passeggiata verso il Colle dell'Annunziata antico luogo di fortificazione della città posizionato nella zona ovest della città al di sopra del caratteristico quartiere della "piazzarola"

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di uno dei chiostri dell'ex Convento delle Monachette attualmente sede della Facoltà di Architettura. E' austero e ben conservato, si presenta agli occhi del cittadino completo in tutte le sue parti architettoniche e decorative. La forma planimetrica ed in elevazione è ricca di particolari costruttivi, con lesene, sovrapposizioni di forme, decorazioni e fregi.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Sagrestia della Chiesa di San Pietro Martire

Scheda N.55

LOCALIZZAZIONE

Nella bellissima piazza Ventidio Basso, una delle chiese che la disegnano, all'interno della sagrestia.

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno della Sagrestia della Chiesa di Pietro Martire. E' ben conservato, ed è completamente inserito nella muratura. La profondità a pelo d'acqua è di m. 4,10 e il fondo è a m. 4,70.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 9

LOCALIZZAZIONE :

Corso mazzini al n.226

Attraverso l'antico decumano della città di Ascoli Piceno nell'ampio cortile dello storico palazzo Malaspina

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno del giardino di palazzo Malaspina. E' di manifattura semplice e ben conservato, si presenta agli occhi del cittadino completo di rola dalla forma planimetrica quadrata addossata per due lati al muro dell'abitazione.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 72

LOCALIZZAZIONE :

via Guglielmo da Lisciano

Passeggiando lungo l'antico decumano verso est, custodito in un cortile di una stradina sulla destra

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato lungo la via Guglielmo da Lisciano, all'interno di un androne di un palazzo di civile abitazione. Presenta una vera centrale realizzata in conci di travertino ed una carrucola superiore sporgente dal muro. Il pozzo non è attivo perché chiuso con detriti.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 66

LOCALIZZAZIONE :

Via Niccolò IV n. 24

Attraversando i due chiostri della Chiesa di San Francesco, in una piccola via nel centro storico di Ascoli

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un androne di un palazzo rinascimentale posto in una piccola ma prestigiosa via del centro storico di Ascoli. E' un pozzo a vera a muro. Costruito con conci di travertino ben squadrate e con struttura sovrastante. La profondità del pelo d'acqua dal piano di campagna è di m. 3,74 e la profondità del fondo è di m. 5,94

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 58

LOCALIZZAZIONE :

Via L. Castellano Sisto IV

All'interno di un giardino privato, facendo una passeggiata percorrendo la panoramica strada di Lungo Castellano

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un giardino privato, unico suo pregio è la testimonianza della sua presenza e della profondità dei pozzi presenti un tempo nella zona. La rola è completamente rifatta in laterizio. La profondità del pelo d'acqua dal piano di campagna è di m. 7,21 e la profondità del fondo è di m. 7.81

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 76

LOCALIZZAZIONE : Via del Lauro n. 4/6

All'interno di un giardino privato, percorrendo l'antico decumano, Corso Mazzini verso la Porta Romana

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un giardino privato, realizzato in laterizio, appoggiato al muro perimetrale. La rola esistente è di forma circolare e di manifattura semplice. La profondità dell'acqua non è stata rilevata per impossibilità di accesso.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 36

LOCALIZZAZIONE :

Ingresso in Via A. Caro n. 30

Lungo una passeggiata attraversando rua delle Stelle tra Porta Solestà e il fiume Castellano

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato lungo la via Annibal Caro, incassato nel muro perimetrale. Un unico concio di travertino, pietra tipica locale della città che trova alloggio all'interno di un muro, posizione tipica dei pozzi che anticamente erano realizzati ed usati per scopo civico. La profondità del pelo d'acqua dal piano di campagna è di m. 2,90-3,04 e la profondità del fondo è di m. 4,60

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 6

LOCALIZZAZIONE :

Corso Mazzini 295

Lungo l'antico decumano, tra un palazzo rinascimentale e l'altro all'interno di una prestigiosa corte

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno del cortile di un palazzo rinascimentale posto lungo l'antico decumano. E' un pozzo a vera centrale appoggiato a muro. Costruito con conci di travertino e parte terminale in laterizio. La profondità del pelo d'acqua dal piano di campagna è di m. 2,25 e la profondità del fondo è di m. 3,70

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 79

LOCALIZZAZIONE :

San Pietro in Castello

Verso l'ansa del fiume Tronto, un percorso naturalistico di grande pregio

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato nel verde spumeggiante del fiume Tronto, uno dei tre fiumi che dipingono attraverso il loro percorso la città di Ascoli. Un pozzo a vera centrale realizzato in laterizio con struttura sovrastante artigianale e provvisoria. Il pozzo non è attivo.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 14

LOCALIZZAZIONE :

Via L. Mercantini n. 45

All'interno di un giardino privato, da Piazza Viola passeggiando verso gli artistici Giardini Pubblici

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un giardino privato, realizzato in conci di travertino si presenta con la rola di forma quadrata addossata per un lato al muro. Testimonianza di una rola ben squadrata ma con sagomature sia nella parte basamentale che terminale. Il pozzo non è attivo.

IDENTIKIT



**POZZI E ACQUE SOTTERRANEE NEL CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
UNA STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE E RISANAMENTO**



Scheda N. 22

LOCALIZZAZIONE : Corso Mazzini n. 228

Percorrendo l'antico decumano, Corso Mazzini all'interno dello storico palazzo Saladini Pilastrini

DESCRIZIONE DEI CARATTERI TIPOLOGICI E DECORATIVI:

Il pozzo è localizzato all'interno di un prestigioso giardino privato, che ha saputo utilizzare l'acqua esistente nella falda facendola diventare sistema all'interno delle strutture anticamente realizzate. Il pozzo con rola centrale è realizzato in travertino con forma poligonale squadrata, si semplice ma elegante struttura. Il pozzo non è attivo.

IDENTIKIT



Tipologie.

E' difficile, visto l'abbandono e le manomissioni di tali elementi architettonici stilistici, ipotizzare una tipologia e ancora più ipotetica datazione dei vari tipi di "vere da pozzo" presenti nella città.

Ma alcuni elementi stilistici principali possono essere delineati, consentendo in alcuni casi di determinare l'età delle opere.

Sono ipotesi quelle che seguono che provengono da confronti con altre situazioni esistenti in Italia meglio conservate.



Vere gotiche a capitello (XIV-XV sec.).

Sono caratterizzate nella parte superiore da una cornice quadrata, formata nelle forme più semplici da listello, toro, abaco e decorazioni agli angoli.

Sul fusto, si può trovare talvolta uno stemma della famiglia del committente.



Vere lombardesche a capitello (fine sec. XV - inizio XVI sec.).

In questo periodo le "vere da pozzo" hanno come caratteristiche tipiche le cornici con abaco e torciglione e il fusto elaborato con motivi rinascimentali.



Vere pubbliche poligonali o cilindriche (prima metà XVI sec. e oltre).

Con il Rinascimento compaiono vere da pozzo pubbliche con cornice e zoccolo sagomato e talvolta con figure nei riquadri



Inizi del 1700: le forme diventano più mosse e aggraziate.



Seconda metà del 1700: con il Neoclassicismo anche le "vere" si fanno più sobrie.

Tra il 1882 e il 1884 fu costruito l'acquedotto. Da allora cessò l'uso dei pozzi, anche se per un certo periodo ad alcuni vennero applicati dei meccanismi di pompaggio.

Conclusioni

La ricerca svolta all'interno del perimetro urbano ha portato alla luce un notevole numero d'opere idrauliche minori, tutte esplorate. Queste risorse sono state utilizzate per un lungo periodo di tempo, utilizzate come fonte primaria di approvvigionamento di acqua. A causa dell'abbandono il maggiore problema è stato, oltre alla resa idrica, quello di un eventuale loro inquinamento. Quando non esisteva ancora un sistema fognario cittadino, la possibilità d'infiltrazioni era sempre presente e spesso non era sufficiente lastricare accuratamente l'area in cui si aprivano i pozzi e le cisterne per eliminare tale rischio. Per le costruzioni più prossime al mare era poi possibile l'infiltrazione dell'acqua salmastra, specialmente in occasione di maree eccezionali. In tali casi, spesso non si poteva fare nulla ed i pozzi interessati da tale fenomeno potevano in seguito essere impiegati solamente per abbeverare il bestiame.

Poi, finalmente, è arrivata la possibilità di allacciarsi agli acquedotti pubblici cittadini. Sono così iniziate le demolizioni progressive, iniziate nei primi decenni del 1900, che hanno portato alla quasi totale eliminazione di queste cavità.

Oggi, in un'epoca dove si dà per scontato che basta aprire uno dei vari rubinetti di casa ed è possibile fruire d'acqua in abbondanza, questi manufatti sono oramai diventati delle testimonianze del passato da conoscere e, quando possibile, da salvaguardare.

Vi sono vari motivi per continuare nello studio di queste opere idrauliche minori: si tratta di costruzioni che talvolta possiedono delle interessanti caratteristiche architettoniche, che spesso presentano delle particolarità di carattere storico e che, in qualche caso, possono ancora essere utilizzate sia a fini potabili (purtroppo molto raramente), sia come riserve idriche per scopi antincendio.

A questo scopo è stata avviata per conto dell'Associazione Ascoli Nostra con finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, con l'utilizzo di professionisti locali, con competenze specialistiche, una precisa catalogazione di tali risorse idriche cittadine, che tenga in debito conto, come avvenuto in altre città, degli aspetti peculiari di questi utili manufatti, realizzati con perizia ed ingegno dalle amministrazioni pubbliche e da semplici cittadini appartenenti ad un passato non troppo lontano.

La ricerca "Pozzi ed acque sotterranee nel centro storico di Ascoli Piceno: una strategia di valorizzazione e risanamento" ha raggiunto tali e tanti risultati, d'interesse non solo

specifico ma anche collettivo-sociale, che è sembrato importante sistematizzare rispetto ad un patrimonio ritrovato all'interno della costruzione di un "percorso di vacanza tra i pozzi cittadini ". In tal senso è stato individuato un cammino o viaggio tematico ad arricchire i numerosi e vari itinerari turistici da effettuare tra le antiche mura della città di Ascoli Piceno. Un percorso dalla grande importanza, e carica storico-architettonica, da fare attraverso le tipiche rue, i magnifici cortili e le scenografiche piazze del centro storico di Ascoli. Sarà così possibile costruire e divulgare una nuova conoscenza, la conoscenza di un patrimonio nascosto alla maggioranza della popolazione, delineandone a livello globale il profilo storico-culturale ma individuandone altresì a livello locale le peculiarità dal punto di vista turistico monumentale.

Un percorso di interesse turistico, per cui è stata redatta una mappa che individua l'itinerario turistico e la posizione dei pozzi nell'ambito della città per ognuno dei quali è stata redatta apposita scheda informativa che fotografa l'inserimento del pozzo e la bellezza della vera. Durante l'interna ricerca in cui sono stati censiti i numerosi pozzi è stato possibile verificare lo stato di abbandono, la trascuratezza e l'uso improprio che molto spesso ne è stato fatto.

Autentiche opere d'arte, testimoni secolari della vita cittadina, elementi insostituibili di arredo urbano, i pozzi meriterebbero, invece, di essere meglio conosciuti e valorizzati ad esempio con iniziative quale un'apposita segnaletica capace di farli "vedere" agli stessi ascolani o con indicazioni particolari all'interno di itinerari tematici ad uso didattico e turistico.

Ascoli Piceno Marzo 2010

Arch. Maria Teresa Granato